

Sergio Bettini: Il diario di Costantinopoli

1935

Appunti di viaggio - Foto dall'archivio

attività di tirocinio: Carlotta Corda, Agnese Scarpa, Claudio Simonato
editing: Silvia Peressutti

Avvertenza

- Il presente lavoro è frutto dell'attività di tirocinio svolta dagli studenti del corso di laurea magistrale in Storia delle arti Carlotta Corda, Claudio Simonato, Agnese Scarpa presso il Laboratorio di Beni Culturali del Dipartimento di Filosofia e Beni culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia (tutor : Michela Agazzi e Barbara Lunazzi).
- Nell'ambito dell'attività sono state individuate e scansionate tutte le foto relative ad Istanbul conservate nella Fototeca di Sergio Bettini (il cui archivio è conservato presso il Dip. Filosofia e Beni culturali).
- Successivamente è stato riprodotto e trascritto il diario manoscritto del viaggio effettuato dallo studioso nel 1935.
- In questa presentazione si pubblica la trascrizione completa degli appunti manoscritti, corredata da una scelta di fotografie presumibilmente effettuate dallo studioso in quel viaggio.

Costantinopoli

Arrivo 18 ore 10. Pomeriggio visita a Pera e Galata.

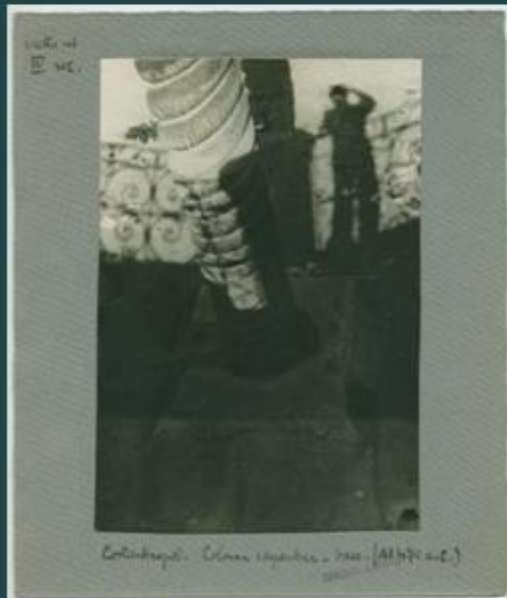
19 - Prima visita a S. Sofia - visita a S. Irene, studio dell'architettura (orrido museo milizia all'interno).

L'altezza del tamburo della cupola fa pensare che sia opera post-justiniana. Poco convincente anche la calotta supplementare. Nel nartece, scrostandosi l'intonaco, si scoprono bellissimi frammenti di mosaico a fiori, ecc., come nell'abside in parte scrostato.





Visita all'Ippodromo; obelisco, colonna tortile, pilastro di Costantino Porfirogenito.



Visita a S. Sergio e Bacco presso la ferrovia. Architettura interessante; bellissimi i fregi scolpiti. La scala per salire alla tribuna ha frammenti marmorei del tempo della chiesa, incorporati posteriormente dai turchi; tra questi una grande lastra trapezoidale, forse di un ambone grandissimo, e due pilastri-colonnine, / simili a quelli di San Prosdocimo, probabilmente dell'antico *templon*.



Percorso le mura per un certo tratto con molte foto.
Visitati i resti del palazzo (cosiddetto) di Hormisdas
e di Giustiniano (porta).





20 - visto colonna bruciata (Costantino).

Calender Giami (esterno) S. Maria Diaconissa

Acquedotto di Valente - (in parte)

Zeyrek Giami (Pantokrator) con varie foto dell'esterno. Studio dell'architettura dell'interno.

Mirabili le sei porte marmoree doppie dell'atrio e ingresso alla chiesa.

All'esterno, in una gabbia lignea sporchissima con polli vecchi - stracci ecc., sta un grande sarcofago di marmo antico.

Colonna di Marciano.
<...> nei quartieri
incendiati, //



Costantinopoli - Colonna di Marciano - (450-457)

Museo

Sarcofagi di piombo provenienti da Sidone ecc. (Siria Palestina)
molte arche simili

n°5263

1134

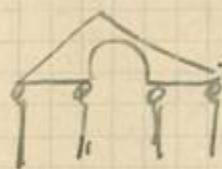
1145

1140 altri senza numero.

Il motivo doveva essere comunissimo in Asia Minore. Del resto, dagli scavi fatti, risulta che anche la prima S. Sofia di Costantinopoli avesse un peristilio di queste forme

p. S. Prosdocimo /

Sarcofagi di piombo provenienti da Sidone ecc. (Siria Palestina)
molte arche simili



n° 5263 -

1134

1145

1140

altri senza numero -

il motivo doveva essere comunissimo in Asia Minore. Del resto, dagli scavi fatti, risulta che anche la 1ª S. Sofia di Costantinopoli avesse un peristilio di queste forme:



1ª - S. Prosdocimo

S. Sofia. Esterni. Scavi

Vari elementi

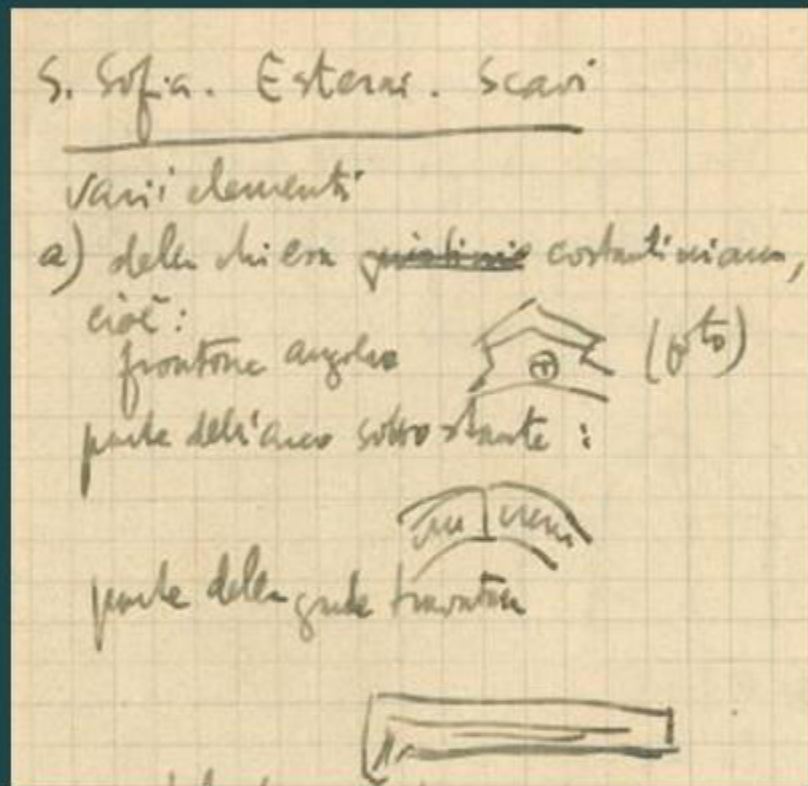
- a) della chiesa costantiniana, cioè:
 - frontone angolare (foto)
 - parte dell'arco sottostante:
 - Parte della grande travatura,

Capitelli dei pilastri,

cassettoni dell'intradosso,

parti del fregio;

vi sono anche frammenti di una
transenna minore (probabilmente
laterale) //



b) elementi della chiesa teodosiana

vari frammenti di architrave a sapore più accentuatamente orientale (v'è una accentuazione orientaleggiante)

numero due frammenti di lungo fregio zoomorfo con file di agnelli e palme, affrontati, ecc.

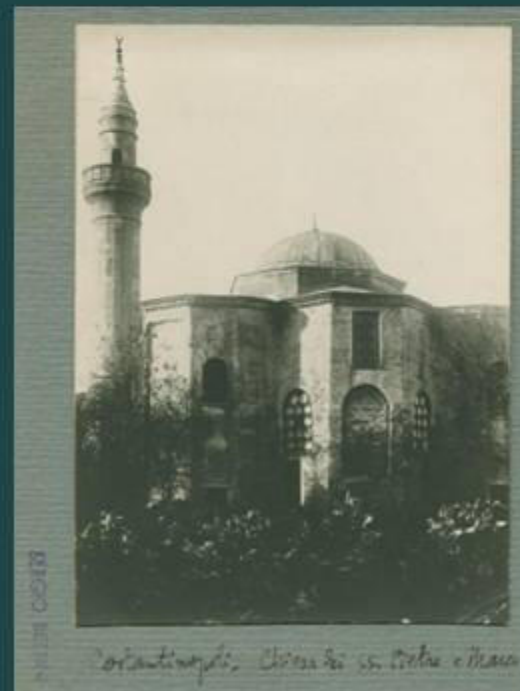
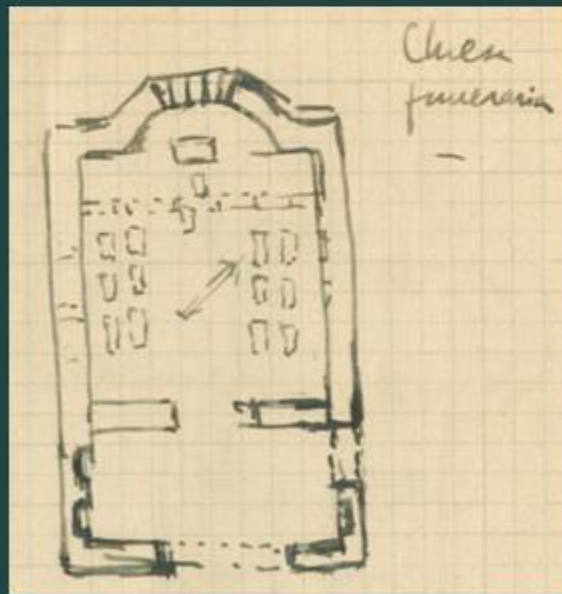
c) elementi dell'atrio della chiesa giustiniana: parti di soglia, di stipiti di porte in conglomerato rosso magnifico.

Punti di decorazioni, due capitelli e poche altre cose.

*Santa Sofia molto probabilmente (quasi certamente) aveva all'esterno una decorazione applicata, a pannelli marmorei /



Chiesa funeraria a due piani ciascuno con un vestibolo. Dovevano essere in origine totalmente affrescati. Oggi rimangono tracce. Interessanti specialmente i ritratti della chiesa superiore, dove si vede più l'impronta dell'arte bulgara. Mentre nell'interno della chiesa stessa, e nella chiesa inferiore, sembra piuttosto chiesa tratti di una // Moschea Atik Mustafà Pascià (Ss. Pietro e Marco) foto dell'abside.



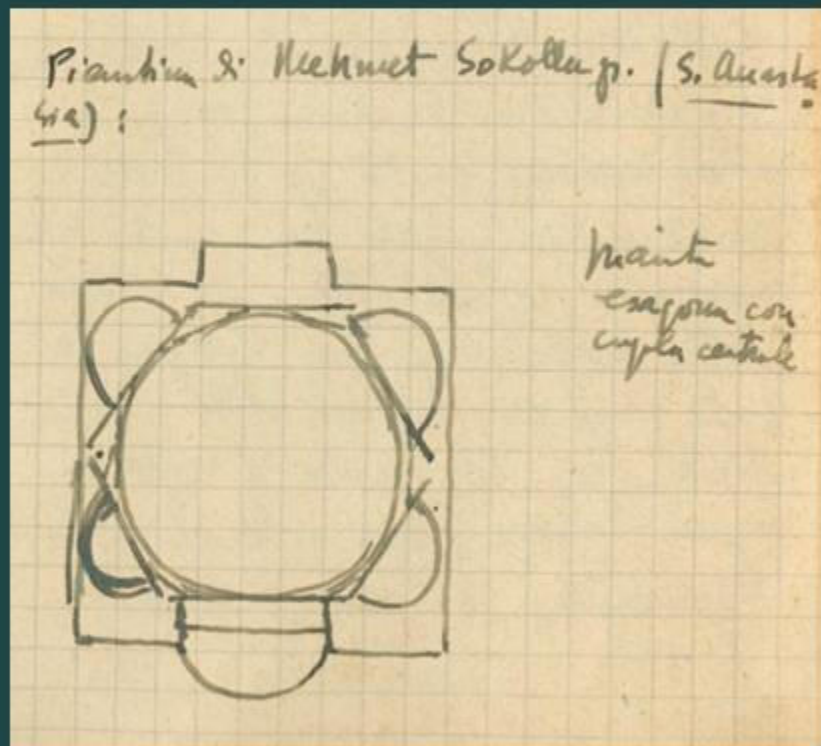
Visto qualcosa delle mura e dei torrioni, in lontananza la Kahrié Giami e gli importantissimi resti di Tekfur Serai, che mi riservo ad altro giorno.

Nella via (Ayaummay) sopra un torrione diruto della muraglia, è incastrato un frammento di marmo scolpito, assai importante; mi riprometto di ristudiarlo e di fotografarlo (ora manca la luce).



Piantina di Mehmet Sokullu Pascià (S. Anastasia)

Pianta esagona con cupola centrale. /

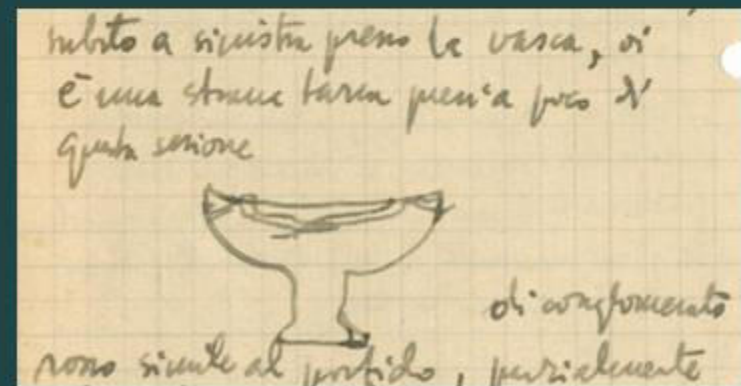


23- Mattina

Terza visita a S. Sofia. Wittemore si sofferma soprattutto sugli scavi fatti nel cortile della missione tedesca. Intanto, subito a sinistra presso la vasca, vi è una strana tazza press'a poco di questa sezione di conglomerato rosso simile al porfido, parzialmente st****ta ma in complesso ben conservata, cava all'interno, con alcuni fori per lo scolo (secondari secondo Wittemore) e al centro la pancia circolare

probabilmente dall'uscita della cannella, e all'esterno in rilievo delle lunghe serpi che sporgono le teste (non infrante) sul bordo superiore come a bere.

Wittemore pensa si tratti di opera classica, attinente al culto di Esculapio, una sorta di vasca di cura.//

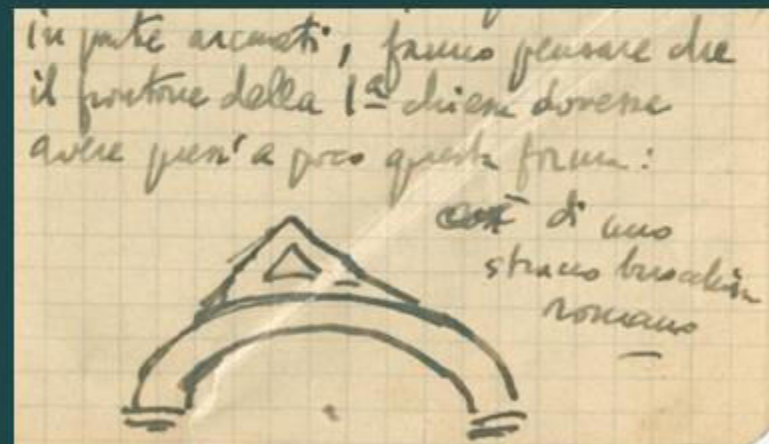


Sulla facciata di S. Sofia ci si sofferma ad osservare le grandi specchiature finestrate che sono originali giustiniani, assai belle, sottolineate da finissimi plutei.

In terra vi sono i resti dello scavo, una fossa profonda mostra tracce di pavimento marmoreo con frammenti musivi; si tratta probabilmente del pavimento dell'atrio della seconda S. Sofia (Teodosiana); è visibile la soglia in conglomerato rosso; vi sono anche tracce della prima

chiesa (Costantiniana).

Enormi frammenti di architravi giacciono intorno. Essi, in parte rettilinei, in parte arcuati, fanno pensare che il frontone della prima chiesa dovesse avere press'a poco questa forma: cioè di uno strano barocchismo romano/



Vi sono poi lunghi e bellissimi fregi mostranti filari di agnelli che vanno verso una palma, probabilmente, insieme con altri frammenti e capitelli, parti di un architrave della seconda S. Sofia (Teodosiana). Il motivo e l'esecuzione richiamano visivamente i sarcofagi ravennati.



Costantinopoli: S. Sofia - Cost. - frammenti parti del portico e della abside
glorificando, di cui la figura e qualche capitello, in primo piano quello con della stessa
Teodosiana (S). Fig. 13

Wittemore, che ha seguito da vicino gli scavi, assicura che fino a Giustiniano, anzi fino a dopo la sedizione Nica, non si trova a Bisanzio nulla che non sia nettamente romano (ciò che anch'io pensavo). Passiamo a vedere gli scavi tra l'ippodromo e il mare. Enormi volte allineate in serie lunghissima, ancora bene conservate, mostrano quello che probabilmente era il passaggio imperiale dal palazzo sacro all'Ippo//dromo.

Salutato Wittemore e il suo amico inglese col quale ho discusso se l'arte bizantina possa o no paragonarsi alla musica di Mozart, prendo il tram di Edirne Kapi e arrivo alle porte di Adrianopoli, di cui rimane poco sotto i rifacimenti turchi (foto).



Passo poi alla Kahrie Giami, di cui faccio varie foto esterne, soprattutto del bell'exonartece angolare del periodo paleologo. Entro e sono impressionatissimo dalla bellezza dei mosaici, alquanto frammentarii, dell'exonartece. A tutta prima non so fissare l'attenzione su nessun riquadro o figura, tanto mi attrae la raffinatissima armonia di quelle tinte accordate con una tale sensibilità da non aver idea. I riquadri sono listati da grosse fasce di verde piuttosto cupo, a piccoli fiori e decorazione rosa e giallo chiaro (poche) ma tali da non turbare l'unità del verde profondo non denso ma / acquoreo, cristallino benché cupo.

I riquadri figurati sono di un pallore senza pari; del colore delle attinie, di cose sottomarine. Vi sono azzurri in tutte le gradazioni, che nelle ombre delle pieghe s'addensano in viola, mentre alle emergenze dei corpi rabbriviscono di un celeste chiarissimo, gelido, con qualche screziatura d'argento. Un grigio-perla, stranamente iridato, con riflessi d'opale e di giada, si stende sul fondo d'un oro perfetto, non troppo chiaro né troppo rosso, un oro ambrato, compatto, disteso a tessere minutissime.

Vi sono, in certe vesti, e nelle architetture, e nei visi delle persone, dei rosa graduati dal denso vinoso (mai però vermiglio) ad un rosa stanco da rosa thea sfiorita, quasi giallo. Ma ancora, il colore che più si sente, malgrado il suo scarso spicco sul tono generale grigio perla, è il verde: non già però il verde denso, con molto azzurro in sé, delle liste; ma un verde più tenue, lagunare, un verde di foglia morta. //

Le figure sono singolarmente piccole (e ciò s'accorda con l'opinione che il mosaicista abbia ripetuto quasi alla lettera delle miniature; ma con grande arte!); agitate, raggruppate in maniera da rammentare la pittura senese, e persino Giotto. Le teste brevi, un poco angriformi, sono in qualche modo simili a quelle dei Romagnoli. Vi sono grandissime novità iconografiche; temi ignoti all'antecedente arte bizantina. È ricercata con accuratezza l'espressione psicologica dei visi; l'espressività dei gesti, sempre accordati con l'intenzione di dare corpo ad una determinata scena; vi sono delle arditezze naturalistiche che colpiscono.

Il modellato dei visi è assai più realistico: rimangono le <larghe> orlature cupe, assai larghe, ma di un verde molto chiaro e sfumato. I pannelli sono rosei, quasi rossi, come negli affreschi. Tutto ciò è innegabilmente bizantino; ma ha, nell'iconografia e nel raggruppamento qualcosa di italiano, e nel modellato forse, qualcosa di bulgaro. - /

Il grande Cristo sulla porta pare una perfetta icona cretese in mosaico. Splendido è il nartece interno, meglio coronato di quello esterno, coi colori un poco più vivi e con segni più secchi, ciò che forse nuoce.



Anche le grandi figure della Vergine e del Cristo, di epoca comnena, sono mirabili.

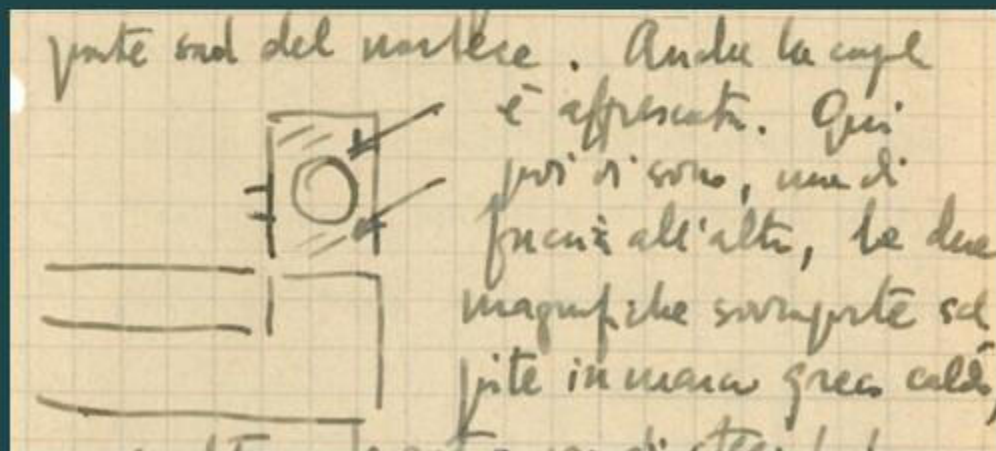
Nel riquadro col Metochite, nel ritratto soprattutto, mi par di vedere un influsso bulgaro.



Ma ciò che è forse più mirabile di ogni altro mosaico è il riquadro con la Dormizione, l'unico che si trovi nell'interno della chiesa, recentemente scoperto. Qui ritornano i colori pallidi del nartece esterno; l'estrema raffinatezza del mosaicista si svela soprattutto nell'alone, d'un pallidissimo verde trasparente, che circonda come una mandorla la figura di Cristo con // l'animula della Vergine.

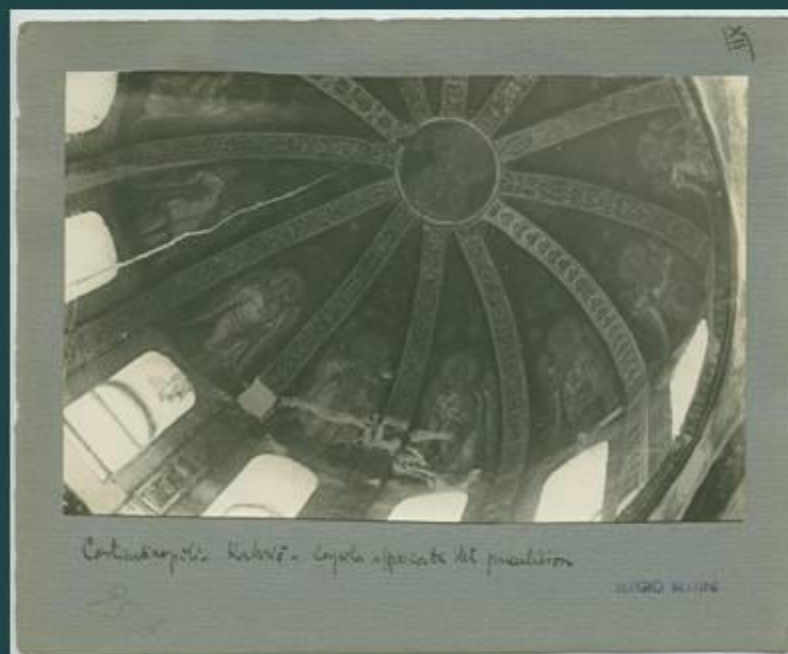


Anche gli affreschi sono importantissimi e di grande bellezza, benché deperiti. Essi si trovano nei due quarti versi est della parte sud del narcece. Anche la cupola è affrescata. Qui poi vi sono, una di faccia all'altra, le due magnifiche sovrapporte scolpite in marmo greco caldo, una scultura decorativa con gli stessi fogliami e dello stesso stile si trova all'interno della chiesa, al lato destro dell'abside (quello, che vi doveva essere, a sinistra, non c'è più: rimane la traccia).



Un fregio del tempo comneno corre tutt'intorno alla chiesa in alto; ma sotto di esso vi è una lastra ageminata, che diviene triangolare sull'abside incastrandosi tra i pannelli marmorei: questa agemina è probabilmente del VI secolo, e appartiene alla chiesa giustiniana.

È difatti similissima a quella di S. Sofia. /



C'è qualche somiglianza tra queste figure e quelle di M. Paolo; ma non eccessiva, minore di quanto si creda, penso. Invece molto con il pannello di S. Marcuola; e sopra tutto con i mosaici tardi di S. Marco: una pagina vista di dorso, in torsione, rammenta assai la Salomè della danza, con molta più arte però.

Alquanti aspetti delle icone, anche cretesi - quei guerrieri che spesso si vedono, con lunghe gambe, quelle strane acconciature, ecc. - derivano manifestamente di qui. //



Dopo aver ricevuto in dono una tessera aurea del guardiano, e aver fatto altre foto dell'abside, vado all' Obelar Giami - (Dalea) Kahrie, che è sulla sommità dell'ultima collina, in fondo al Corno d'oro, nell'antico quartiere delle Blacherne, il panorama è splendido: si hanno dinnanzi, da un lato, oltre il grande avvallamento, le cupole della Fetijè (Pammacaristo), dall'alto le imponentissime mura con i loro torrioni poligonali, e in fondo, in piano, Tekfur Serai.



La Odelar Giami, probabilmente (secondo dice Wittemore, la chiesa scoperta recentemente) è una rovina quasi indecifrabile. La chiesa, che doveva essere a croce greca, fu poi divisa in due piani, di cui quello superiore fu adibito ad abitazione. / Ø //

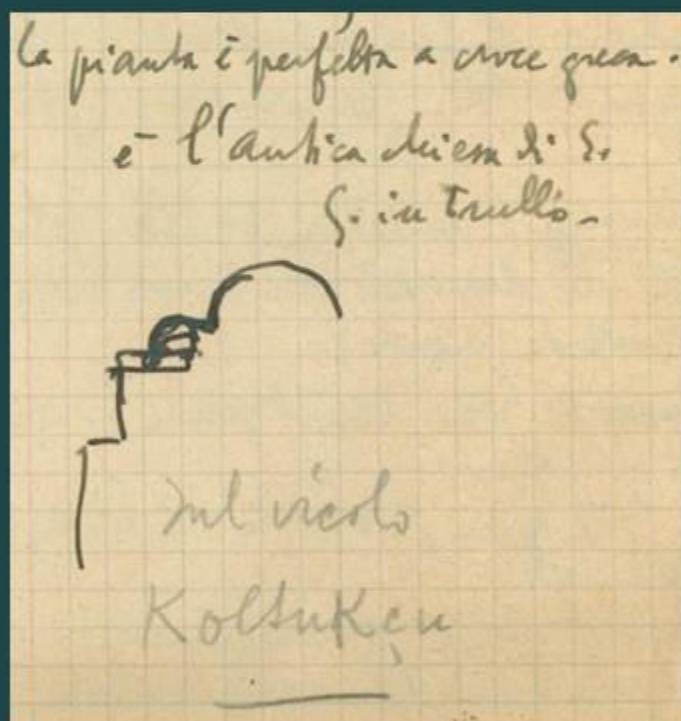


Chiesa anonima presso la Giamia Fetiyè.

Completamente rovinata; fatte <due> foto all'interno (subito dopo la Pammacharistos) e varie all'esterno.

La pianta è perfetta a croce greca. È l'antica chiesa di S. G. in Trullo.

sul vicolo Koltukçu /



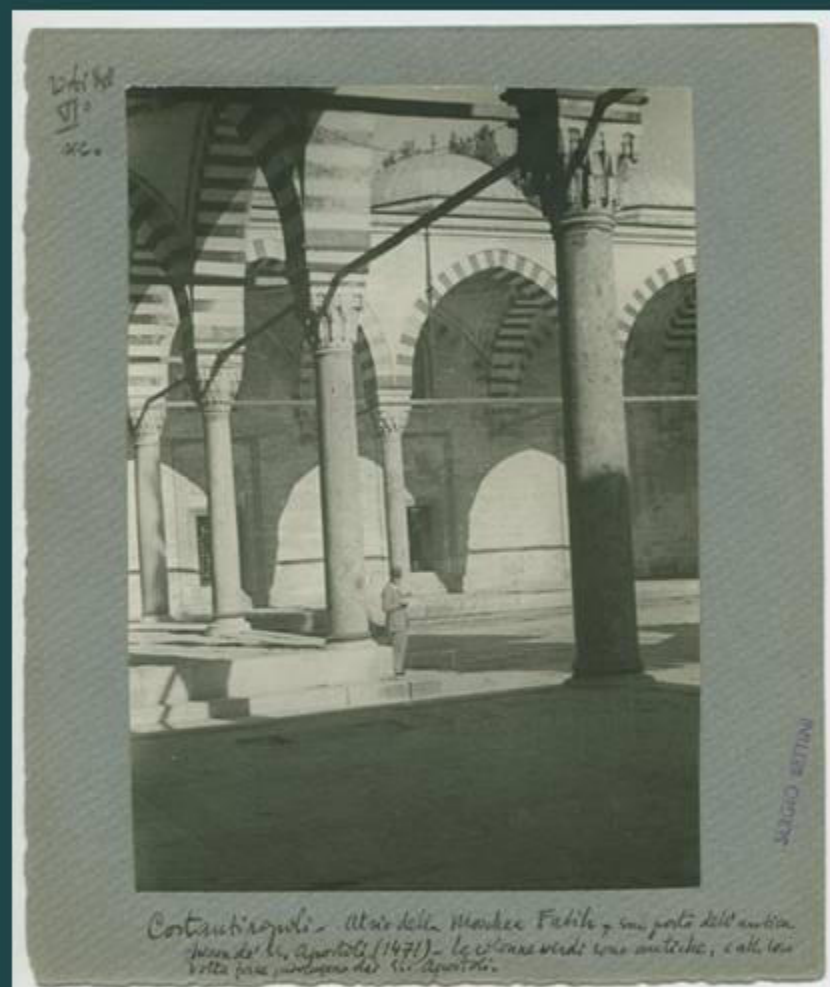
Visitata la antica chiesa di S. Anastasia (oggi Yamia Mehmet Sokul Pascià) non rimane più nulla di visibile dell'antica chiesa; ma l'architettura - pianta esagona con raccordi interessanti - è forse la medesima e certo degna di nota. (v. piantina) - (foto)



Pomeriggio: moschea
Fatih (foto) di parte
delle colonne dell'atrio
di verde antico, ricavate
da (v. guida).

Eski-Imaret
Giamia, varie foto
all'esterno.

Gül Giami, varie
foto, dall'alto, delle
absidi



Fetije - Giama (Pammacharistos) varie foto, specialmente della cappella funeraria, esterna, la più conservata



Chiesetta ignota e diruta, senza colonne (sostituite da travi trasversali) in origine molto semplice e bella. Varie foto (vedi pag. precedente). //

Mosaici figurati, riconosciuti di (nome di studioso da verificare) e pubblicati da Salzberg, vedi guida. Ai lati, nei (bascotes?) laterali, in quelle volte a crociera allungate che le coprono, sono visibili sotto l'intonaco giallo, grandi croci del periodo giustiniano (probabilmente rosse). I turchi evidentemente scialbarono queste croci soltanto, dalla superficie musiva, in modo da ottenere una superficie musiva dorata continua, su queste ripeterono in pittura gli stessi ornamenti a fioroni che si trovano in alcune delle crociere (quelle centrali). Anche sopra i passaggi ricavati nello spessore dei grandi pilastri vi sono mosaici a fioroni, certo del periodo giustiniano, su fondo d'argento.

Caratteristico di S. Sofia è quest'uso piuttosto arcaizzante ma bello dei mosaici d'argento, i quali aumentano la / luminosità degli ori con uno scintillio perlaceo. Giacché persino in quei fondi, che a prima vista sembrano tutti di oro luminoso, guardando meglio si scoprono disseminate inegualmente, ma sapientemente, varie tessere argentee, che danno sotto la luce dei bagliori stellari.

In complesso, l'intera parte prettamente decorativa dei mosaici oggi in parte esistenti o ricostruibili - mosaici a fioroni, encarpi, circoli, etc., ove predominano toni verdi, di carattere affine agli esempi italiani e di Salonico - pare sia da attribuirsi all'opera di Giustiniano.

Interessante è la pittura, "compendiaria", del riquadro musivo sopra la porta alla chiesa, e la disposizione dei mosaici a filari paralleli e obliqui verso il basso in modo da raccogliere il più possibile la luce, non abbondante come nella chiesa, del nartece.